

IGOR PIANTONI: "Sono un uomo fortunato"



Tirare con l'arco è la sua seconda vita. E lo fa alla grande perché vince con una determinazione impressionante. La storia di un arciere attraverso le sue parole. E un grazie alla moglie Maria Grazia.

18

Tirare con l'arco è una splendida disciplina che può accompagnarti per tutta la vita e questo è ciò che sta accadendo a molti di noi. Fra le nostre fila si trovano campioni che tirano da vent'anni, che hanno cresciuto i propri figli portandoli la domenica al campo della Compagnia piuttosto che in gara, traendo da lì nuove amicizie, dedicando tempo libero e passione. Fra questi, ovviamente, spesso stanno i migliori, quelli che non tramontano mai, cambiano arco, spariscono per un po' di tempo, ma ritornano, richiamati dal magico volo della freccia, dalla voglia di crescere ancora un po', di continuare a guardarsi nell'impetuoso specchio del bersaglio, per fare il punto della situazione, per vedere come si è cambiati.

Igor Piantoni è sicuramente fra questi. Uno dei più grandi campioni nella nostra disciplina, con l'arco in mano fin da ragazzino. Di Alzano Lombardo, nato nel '66 sotto il segno della Bilancia, fabbro di mestiere. Mancava dalle scene da qualche anno ed è riapparso ai Campionati italiani del Cilento, portandosi a casa il titolo nel ricurvo con grinta, esperienza e una buona dose di maturazione persona-

le. Sarà lui a raccontarsi attraverso le risposte di questa intervista, ma in questi anni ho comunque avuto modo di intravedere il suo cammino e di sbirciare fra i suoi ragionamenti e ciò che ne emerge è la figura di un Igor molto cambiato, cresciuto, maturato, pericolosamente saggio, molto più in gara con se stesso che con gli altri. Felice del proprio cammino, conscio delle conquiste, ma ancor di più della strada da fare. Forse un Igor meno irruente e battagliero, certamente più grande, come campione e come uomo.

So che non è cosa veloce, ma vorrei che tu ci sciorinassi il tuo palmares, tanto per rinfrescarci la memoria e spiegare chi sei a coloro che avessero cominciato a tirare in questi ultimi anni, nei quali sei mancato dalle competizioni.

"Ho tirato con l'arco da sempre, dall'83 con Giusi Pesenti e in Fiarc dall'87. I primi anni, fino al '95, mi ero guadagnato il titolo dell'eterno secondo...ho vinto il primo titolo italiano nel '96, giocandolo sull'ultima piazzola. Lo stesso anno mi aggiudicai il bronzo agli europei. A Piancavallo nel '97, nuovamente il titolo italiano, mentre l'anno successivo sono stato secondo agli

Igor: "Quando tiro male cambio io, non l'arco. Il bersaglio è uno specchio e ti ci devi mettere davanti. Puoi stare anni a prenderti in giro e a cercare ovunque le soluzioni, specie nell'attrezzatura, ma le soluzioni sono sempre dentro di te e puoi trovarle solo guardandoti allo specchio con gli occhi ben aperti e la voglia di cambiare, di metterti in discussione magari ricominciando da capo".

italiani a Scarlino, ma primo agli europei per un punto dietro a Paolo Bucci. Nel '99 di nuovo secondo agli italiani, ma ugualmente soddisfatto per il titolo di campione assoluto nel Roving, che vincevo quell'anno per la dodicesima volta di fila. Nel 2000 ho preso parte all'organizzazione dei campionati e quindi non vi ho partecipato. Partii in compenso molto "carico" per gli europei, ma ebbi un infortunio il giorno prima delle gare e fra ghiaccio e denti stretti arrivai in fondo conquistando almeno il bronzo. Nel 2001, a Livorno, ripresi il titolo italiano in seguito ad una battaglia serrata con Michele D'Auria. Il 2002 è un anno da dimenticare... furto in casa dopo che ero già partito per il campionato, dovetti rientrare in aereo per la

